

Fabio Granata vicepresidente commissione antimafia
deputato "finiano" del Pdl

«Il Pdl deve diventare un partito federale»

Andrea Milluzzi

«C'è un clima diverso dopo queste elezioni, un clima di collaborazione per le riforme che può andare oltre ai cofondatori Fini e Berlusconi» lo dice Fabio Granata, vicepresidente della commissione antimafia, deputato Pdl da sempre iscritto nel partito dei "finiani" e da sempre voce attiva e critica dentro il Pdl e la maggioranza tutta. Il "clima diverso" però comprende anche una Lega che, forte del risultato elettorale, impazza su media e tavoli decisionali e un Pdl che per tutta la giornata di ieri ha litigato a mezzo agenzie. Tutto parte dall'intervista di Maroni al *Corriere*.

Onorevole, la Lega adesso parla di giustizia e dice di volere la separazione delle carriere, il doppio Csm e la cancellazione dell'obbligatorietà dell'azione penale... che ne pensa?

Innanzitutto è positivo che dopo un risultato elettorale importante che ha visto una netta affermazione del centro-destra, aldilà degli equilibri interni, ci sia questo clima. Detto questo, il tema della giustizia è fra i più delicati. Noi, intesi come ex An, da tempo portiamo avanti la necessità di distinguere le funzioni e di porre una sorta di barriera fra chi accusa e l'autorità giudicante. Ma senza intaccare né il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale, perché sarebbe molto complesso da gestire e aprirebbe delle maglie pericolose, né il Csm, perché ci vuole un organismo unico che controlli funzioni separate.

Però la Lega le propone e propone se stessa come "motore" del governo. Sono loro a definirsi l'assicurazione sulla vita di Berlusconi. Non è che questo asse privilegiato avrà una corsia preferenziale?

Vediamo. E' ancora presto per prevedere eventuali nuovi conflitti interni. Adesso dobbiamo ragionare sulle proposte. C'è da dire che era comunque prevedibile la leadership della Lega al nord, visto la confusione che regnava nel Pdl. La Lega è presente sul territorio, noi no. E questo è un dato che ci

deve fare riflettere. Credo che il Pdl debba diventare un partito più federale.

Come, scusi? Ma non era la Lega il partito del federalismo?

Intendo dire che il Pdl deve riorganizzarsi sul territorio, facendo crescere le federazioni locali e dando maggiore attenzione ai grandi temi regionali. Altrimenti con l'Mpa al sud e la Lega al nord i rapporti potrebbero diventare difficili. Ecco, il Pdl dovrebbe riorganizzare le federazioni sul territorio, con maggiore attenzione ai grandi temi regionali.

Ma non rischia di essere la brutta copia della Lega?

No, non si tratta di imitare, si tratta di diventare un grande partito nazionale che si sappia muovere sul territorio. Bisogna prendere atto delle varie realtà territoriali o rischiamo di essere scavalcati.

Per fare tutto questo dovrete avere un partito che abbia una visione politica, delle sedi e delle occasioni dove discutere, ossia maggiore collegialità nel Pdl, ossia tutto quello che Fini ha sempre chiesto e che si è visto negare. Pensa che ora possa essere diverso, alla luce anche della "prepotenza" leghista?

Sì, noi ci aspettiamo che ci sia discontinuità sul piano organizzativo. Ci deve essere una capacità di distinzione fra lo stare al governo e fare il partito. Il partito di maggioranza deve spingere il governo. Anche per questo dico da tempo che i coordinatori del Pdl non dovrebbero stare al governo...

Insisto: ma se Berlusconi bocciava prima queste proposte, perché non dovrebbe farlo adesso?

Perché prima delle elezioni questa discussione avrebbe potuto creare casini interni. Adesso abbiamo tre anni davanti per impegnarci con proposte politiche. Voglio dire, non è che la gente si entusiasma se parliamo di presidenzialismo o di sistema elettorale. Va bene, ma dobbiamo fare una politica nuova che riguardi l'ambiente, la legalità, la cultura. La Lega ha successo perché è chiara e sa dire sì o no alle proposte.

Ma le proposte che fa la Lega spesso sono in aperta contraddizione con quanto vorrebbe la vostra aerea nel Pdl.

La Lega fa il suo mestiere, l'importante è che il Pdl faccia il proprio. Ho paura che la Lega abbia la sua forza grazie a uno spazio che noi lasciamo vuoto e quindi dobbiamo darci un'identità politica specifica e differenziata. Dobbiamo fare un discorso sul futuro, che non può basarsi sulla paura, come fa invece la Lega. Penso al ritorno dei cervelli in fuga, alle eccellenze, all'ambiente. Valorizzando il territorio: ecco perché parlo di un partito federale su base nazionale.

Ma se si parla di federalismo fiscale, il discorso più che sulle politiche verte sulle risorse. Allora che si fa, si divide il nord produttivo dal sud sprecone?

Le dirò: per quanto riguarda il Sud dobbiamo ancora scopiazzare un modello che dà finanziamenti a caso oppure dobbiamo sostenere progetti mirati? E' un discorso leghista questo? No, è un discorso nazionale. Se non diamo un messaggio di cambiamento di gruppi dirigenti, della mentalità, se non si esce dalla logica assistenzialista per favorire lo sviluppo e le eccellenze, il sud non uscirà mai da questa condizione.

Ma questo è un progetto a lungo termine, nell'immediato il governo andrà a discutere una riforma fiscale che sembra volta esclusivamente al Nord.

Sì, non è possibile un progetto di questo stampo a breve termine. E in una fase statica il meccanismo leghista è molto pericoloso. Ovviamente, nella discussione sul federalismo noi metteremo dei paletti che saranno quelli dell'interesse e della solidarietà nazionale.

La Lega farà la voce grossa...

Ma mi va benissimo che lo faccia, anzi io sono contento che la Lega sia così forte, perché ci costringe a rimboccarci le mani. Per parlare ancora del Mezzogiorno, io credo che quell'aerea possa contare solo se ha burocrati puliti e capaci. Qualche amico mio del

partito pensa ancora che è meglio prendere tutti i voti, anche "certi" voti. Io no, e infatti mi chiamano il compagno Granata.

Non vi ascolteranno...

Il rischio che restiamo impopolari c'è sempre, però credo che dobbiamo essere anche capaci di rimodellarsi. D'al-

tronde, da parte nostra c'è assoluta lealtà nel progetto politico del Pdl. Ma non è pensabile che un partito del 30-35% possa credere di essere un monolite.

